



GRUPPO CAMOSCIO APPENNINICO SIBILLINI BOLLETTINO INFORMATIVO



n. 2/12 del 10 AGOSTO 2012

SOMMARIO

[A CHE PUNTO E' IL PROGETTO Life COORNATA](#)

[NASCITE SUI SIBILLINI](#)

[IL CENSIMENTO ESTIVO](#)

I testi e le immagini possono essere utilizzati citandone la fonte, l'autore, il Progetto Life natura Life09NAT/IT/000183 "Sviluppo di misure coordinate di protezione per il camoscio appenninico" e il supporto della Commissione Europea.

IL PROGETTO LIFE COORNATA

Già nei precedenti bollettini abbiamo parlato delle attività di conservazione dei nuclei di Camoscio Appenninico previste dal progetto **Life09NAT/IT/000183 Sviluppo di misure coordinate di protezione per il camoscio appenninico** cofinanziato dalla Commissione Europea e che per la prima volta vede riunite tutte le Aree Protette centro appenniniche coinvolte nella conservazione di questa sottospecie: Parco Nazionale della Majella (Ente coordinatore), Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, Parco Nazionale dei Monti Sibillini e Parco Regionale del Sirente Velino, con il supporto di Legambiente per gli aspetti di comunicazione e dell'Università di Siena per quelli tecnico-scientifici.

In modo molto sintetico possiamo evidenziare tre azioni principali su cui verte questo progetto:

- ▶ l'individuazione delle criticità presenti nella popolazione madre del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e la messa in atto di idonee misure idonee a contrastarle;
- ▶ il rilascio di 15 soggetti (5 dalle aree faunistiche e 10 prelevati in natura in Majella e Gran Sasso) per arrivare al numero minimo di 30 individui rilasciato sui Sibillini, assicurando così le migliori possibilità per il consolidamento di questa nuova colonia;
- ▶ l'avvio dei rilasci nel Parco Regionale del Sirente-Velino (8 soggetti, di cui 4 dalle aree faunistiche e 4 prelevati in natura in Majella e Gran Sasso) come primo passo per la realizzazione del quinto nucleo geograficamente isolato, come previsto dal Piano d'Azione Nazionale per il Camoscio appenninico.

Riguardo al primo punto sino ad ora sono state condotte analisi sanitarie su tutti gli esemplari catturati, nonché analisi necroscopiche su tutti gli esemplari di camoscio, cervo, capriolo e domestici ritrovati morti. A integrazione di queste analisi vengono effettuate analisi di potenziale sovrapposizione spaziale e della dieta con il cervo – che potrebbe rappresentare un competitore per il camoscio – oltre che analisi sanitarie mirate sul bestiame al pascolo in area camoscio. I primi risultati porterebbero ad ipotizzare che alla base di questa situazione vi sia una causa multifattoriale.

Ulteriori approfondimenti sono in fase di realizzazione grazie a un nuovo programma di analisi veterinarie approvato dalla Comunità Europea nell'ambito di questo progetto Life, che vede il coinvolgimento oltre che dei Parchi e delle Università di Siena e di Milano, anche della Facoltà di Veterinaria dell'Università di Torino e dell'Università di Barcellona. L'approccio è quello di utilizzare le analisi sui camosci catturati nelle popolazioni di Majella, Gran Sasso e Sibillini – che non presentano problemi – come riferimento e paragonarle agli stessi risultati avuti sui camosci del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise.

Sul proseguimento dei rilasci sui Sibillini c'è da evidenziare come entrambi gli staff dei Parchi del Gran Sasso e della Majella abbiano attivato il programma di catture a scopo di trasferimento. Nel caso di cattura di soggetti idonei – maggiormente femmine giovani e senza piccolo – si procede a trasferirli nell'area del Monte Bove nord, mentre altri soggetti sono marcati e rilasciati in loco per monitorare i gruppi su cui si concentrano le catture.

Per le catture, oltre alla tecnica della telenarcosi – somministrazione di sostanze narcotiche grazie e siringhe auto iniettanti sparate da un fucile ad aria compressa – vengono utilizzate per la prima volta sul camoscio appenninico trappole a cassetta – strutture in legno dotate di una porta in rete che viene fatta cadere a distanza da un operatore, imprigionando così il camoscio che vi è entrato attratto da particolari sostanze – e reti a caduta o che vengono fatte alzare dal suolo grazie a scatti telecomandati.

E' dello scorso 9 agosto la notizia della cattura e trasferimento con l'elicottero della ditta privata

Butterfly di Macerata, dei primi tre camosci catturati dai tecnici del Parco Nazionale della Majella. Le tre femmine (due di due anni e una di 4/5 anni non in allattamento) sono state catturate mediante l'utilizzo di una rete a sollevamento, mentre una quarta è stata rilasciata in loco in quanto aveva il piccolo. Dopo le analisi sanitarie routinarie e i prelievi per il programma di monitoraggio precedentemente descritto, sono state marcate, dotate di collare satellitare e poste in cassa per essere trasferite in elicottero sulla cima del Monte Bove Nord dove i tecnici del Parco Nazionale dei Monti Sibillini era in attesa per procedere alla liberazione. Il rilascio è andato bene e ora i camosci sono sottoposti a uno stretto programma di monitoraggio.

Riguardo invece alla costituzione del nucleo sul Sirente Velino, va sottolineato come lo studio di fattibilità per il rilascio realizzato dai tecnici del Parco e dell'Università di Siena, sia stato approvato dal competente Istituto Superiore per l'Ambiente (ISPRA, ex INFS) e siano ora in fase di istituzione misure di protezione nell'area ritenuta idonea per il rilascio.

Terminata questa fase si procederà alla realizzazione dei rilasci, momento particolarmente delicato ma di grande importanza per la conservazione del camoscio appenninico.

Per ulteriori approfondimenti sulle attività del progetto Life Natura COORNATA e per avere maggiori informazioni sul camoscio appenninico, rimandiamo al sito web del progetto consultabile all'indirizzo www.coornata.eu o in alternativa a www.camoscioappenninico.it

Franco Mari

NASCITE SUI SIBILLINI

Abbiamo ricordato come già nel 2009, anno successivo al primo rilascio dei primi 8 camosci provenienti dal Parco d'Abruzzo, Lazio e Molise, si siano verificate le prime due nascite sui Sibillini.

Negli due anni successivi all'aumento dei camosci presenti a seguito dei nuovi rilasci si è riscontrato un importante aumento anche nelle nascite confermando così l'idoneità sia dell'area sia delle scelte fatte anche a livello gestionale anche con l'introduzione delle misure di regolamentazione dell'accesso all'area camoscio.

Nel 2010 si sono riscontrate 5 nascite, mentre nel 2011 le nascite sono salite a ben 8 piccoli.

Va inoltre segnalato come di tutti questi 15 piccoli si sia registrata solo la perdita di un nato nel 2010 figlio di una femmina già molto anziana (13 anni).

Il 2012 ci ha regalato una fantastica sorpresa: dei 7 piccoli nati, che portano così a 21 il totale dei nati presenti sui Sibillini, uno è il figlio di uno dei due primi nati del 2009.

Le osservazioni condotte avevano già indicato come questi due primi piccoli fossero un maschio e una femmina, e la nascita di questo camoscetto conferma come nelle fasi iniziali di formazione delle nuove colonie le femmine tendano ad accoppiarsi per la prima volta già nell'autunno del secondo anno, invece che nel terzo come nelle femmine di nuclei ormai stabilizzati.

Grazie alla recente liberazione di ulteriori camosci provenienti dalla Majella, il numero delle femmine potenzialmente riproduttive sale ora a 9, 10 comprendendo la giovane femmina nata nel 2009 che ha partorito quest'anno per la prima volta.

Ma a questo numero potrebbero aggiungersi nuovi piccoli provenienti da altre femmine nate sui Sibillini, nonché il rilascio di nuovi soggetti prima dell'inverno provenienti da Majella e Gran Sasso.

In questa direzione vanno anche le indicazioni del Prof. Lovari dell'Università di Siena, Supervisore scientifico del progetto, riguardo a un gruppo di 6 camosci fotografati da Marta Zarelli nell'area del

Bove: tutti appaiono non marcati, e quindi nati in natura sui Sibillini, e di sesso femminile (foto in basso).

Il prossimo censimento estivo sarà quindi in grado di regalarci numerose e gradite sorprese !

Franco Mari



IL CENSIMENTO ESTIVO

Anche quest'anno nei giorni 17 e 18 luglio si è svolto il censimento estivo della neocolonia presente sui Sibillini.

Ricordiamo come questo censimento sia focalizzato all'osservazione dei nuovi nati, ma visto ormai il numero di animali nati in natura nell'area, diventa anche importante per verificare la presenza di individui in nuove aree, oltre che per stabilire il sesso di questi individui.

Il censimento ha quindi interessato maggiormente l'area di presenza dei camosci, ma sono stati inseriti nuovi itinerari in aree di possibile espansione.

Grazie alla partecipazione di 8 tra dipendenti e collaboratori del Parco, 8 agenti del CTA appartenenti al gruppo tecnico del camoscio, coadiuvati da 26 volontari, è stato possibile percorrere 15 transetti che hanno portato all'avvistamento di 19 camosci (7 femmine adulte, 1 maschio adulto, 1 femmina sub-adulta, 3 animali di 1 anno, 4 piccoli e 3 camosci indeterminati) sui 34/35 presenti nel Parco.

Questi numeri danno una chiara idea dell'importante contributo dato dai volontari alla realizzazione di queste operazioni, contributo che diventerà sempre più importante man mano che la popolazione aumenterà e allargherà il proprio areale di distribuzione.

Non va inoltre sottovalutata l'importanza di continuare a "rodare" una macchina organizzativa complessa quale quella connessa con la realizzazione dei censimenti, in cui vanno calibrati spostamenti di operatori e mezzi per assicurare la migliore riuscita degli avvistamenti garantendo nel contempo la massima sicurezza per chi vi partecipa.

Invitiamo già da ora i volontari che hanno già partecipato al censimento e le nuove persone interessate a prendervi parte per quello autunnale che si terrà indicativamente nel prossimo mese di ottobre, ricordando che chi vi partecipa, oltre ad entrare a far parte del Gruppo Camoscio Sibillini, ha diritto ad avere uno sconto presso le strutture che aderiscono all'iniziativa *Hotel del camoscio* (http://www.sibillini.net/attivita/progetti/2011_LifeCoornata/index.html).

Franco Mari